

XXX DOMENICA ORD – C

27 ottobre 2019

giustificato, a differenza dell'altro

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33

Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero.

**Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.**

Io mi glorio nel Signore:

ascoltino gli umili e si rallegriano.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.*

*Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.*

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.*

*Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.*

*I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltate:
vi insegnerò il timore del Signore.*

*Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?*

*Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.*

**Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.**

**Gridano i poveri e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.**

**Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.**

*Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.*

*Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.*

**Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.**

La liturgia di questa domenica usa solo 6 dei 23 versetti del salmo 33 (34). È la risposta in forma di preghiera ai messaggi delle letture. Sarà sempre utile pregarlo per intero e poi metterlo a confronto con le letture, invocare la luce dello Spirito, e cercare di individuare il tema centrale proposto per questa domenica.

La parabola inizia: *per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri.*

Ci sentiamo subito chiamati in causa perché siamo costretti continuamente a reagire per non farci contagiare dai toni di arroganza e sopraffazione diffusi nel degrado del linguaggio comune.

Il fariseo è andato al tempio per la preghiera in cui rende conto a Dio del suo comportamento. Sarebbe preghiera certamente gradita se fosse anche umile ringraziamento e lode a gloria di Dio, come quel giovane che disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». (Mt 19,20). Invece egli ritiene che non gli manchi nulla perché ha osservato precetti; ma da buon fariseo dovrebbe chiedersi anche con che spirito li ha osservati, e se Dio ha gradito, *lui che conosce i segreti del cuore.* (Sal 44,22). Gesù raccomandava ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. (Lc 12,1). Il fariseo manifesta quel lievito appena si mette a confronto con il pubblicano; lo giudica, lo disprezza; *stando in piedi, pregava*, compiacendosi delle sue osservanze, quasi avesse anche dei crediti di fronte a Dio. Chissà perché la sua preghiera mi richiama tanto certi slogan di questi tempi: prima gli italiani perché *non siamo come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, (a Roma si calcola ci siano almeno 7000 prostitute) ... digiuno ... pago le tasse...* L'arroganza di chi si vanta delle proprie sicurezze, politiche, economiche (e militari), sono la caricatura del vangelo. Verrebbe da ridere se questo non nascondesse tragedie di popoli, di poveri, di profughi, di famiglie.

Il pubblicano invece percepisce la distanza infinita che lo separa da Dio e invoca la sua misericordia: *fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.* Vedo raffigurate in lui tante persone semplici, umili, che non compaiono mai in TV, e sono quelle che danno sapore al mondo, alla vita di tutti i giorni, spessissimo testimoni di vangelo senza saperlo. Trovo altre corrispondenze nella preghiera del salmo: *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.*

Nei confronti del fariseo invece: *Il volto del Signore*

contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo. Dal vangelo trapela una specie di disgusto per chi si esalta, sventolando una religiosità senza anima, quasi fosse un amuleto, e disprezzando gli altri, soprattutto se poveri e bisognosi. *Vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!* (Mt 7,15).

Il libro del Siracide è pieno di ammirazione per la giustizia e misericordia di Dio: *presso il Signore non v'è preferenza di persone. Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso.* Bellissima l'immagine della *preghiera dell'umile che penetra le nubi, finché non sia arrivata, non si contenta.*

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. Ci accorgiamo così che anche la parte del salmo omessa nella liturgia è commento e anticipazione del messaggio del vangelo. Alla pari dignità di ogni persona il vangelo aggiunge il calore dell'amore e del mistero di Dio che *è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.*

Sconvolgente e commovente la testimonianza di Paolo che scrive forse l'ultima sua lettera prima del martirio: si è identificato con il vangelo e immagina il suo incontro con il Signore. *Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* Cercando le sfumature di senso che credo di trovare nel testo greco, come lo ha scritto Paolo, tradurrei: *Io sto già per essere versato in offerta* (o in libagione, come si faceva versando sangue sull'altare o vino o profumi in certi sacrifici, o addirittura, sono io che mi offro in sacrificio), *ed è giunto il momento* (ὁ καιρὸς non è un segmento di tempo sull'orologio, ma nella vita, il momento bello, favorevole, opportuno, fecondo, desiderato) *che io lasci questa vita,* (o meglio: del mio dissolvimento, liberazione, riscatto).

Il martirio imminente è una gioia da condividere, *la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.* Il martire non è mai solo, è un fiore che sboccia nella comunità che lo ha coltivato. Il martirio, la testimonianza estrema, non è solo di chi viene sacrificato, ma un cammino che si percorre insieme, ogni giorno, nel silenzio, nel servizio, nella Chiesa.

Il fariseo e il pubblicano non sono due individui con problemi personali; sono i simboli di una grande tempesta che agita l'Europa, anzi il mondo.

Ma un particolare mi preoccupa: *Due uomini salirono al tempio a pregare.* Tutto avviene tra gente che sale a pregare. Forse anche tra noi oggi, farisei e pubblicani sono di casa, anzi di chiesa?

Chi è che *tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro?*

Prima Lettura Sir 35, 12-14.16-18

Dal libro del Siracide

Il Signore è giudice

e non v'è presso di lui preferenza di persone. Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso.

Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza, la sua preghiera giungerà fino alle nubi.

La preghiera dell'umile penetra le nubi, finché non sia arrivata, non si contenta; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità.

Seconda Lettura 2 Tm 4,6-8.16-18

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Carissimo, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo Lc 18, 9-14

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».